MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA A TUTELA DEI MINORI E PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE

ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs 39/2021

Il presente Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra forma di discriminazione costituisce revisione e aggiornamento del documento già approvato dal Consiglio Direttivo in data 01/10_/2026 ed è stato deliberato e adottato dal preposto organo con verbale n. 68 del 01/10/2026.

REVISIONI

N° REV	DATA APPROV	DESCRIZIONE	RIF.PAG

L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA PATTINANDO COCQUIO (iscritta al RASD) si impegna ad adottare ogni necessaria misura per favorire il pieno sviluppo fisico, emotivo, intellettuale e sociale dei partecipanti, la loro effettiva partecipazione all'attività sportiva nonché la piena consapevolezza di tutti i partecipanti in ordine a propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele.
L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA PATTINANDO COCQUIO vuole essere per tutti/e un luogo in cui le persone si sentono accolte e al sicuro.

PREMESSA

Con questo obiettivo viene adottato il modello organizzativo e di controllo dell'attività di sportiva come previsto dal comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021, alla luce delle linee guida adottate dalla Federazione, nostro organismo sportivo affiliante che costituiscono parte integrante del presente modello e alla cui lettura integrale pertanto si rinvia, proprio al fine di prevenire molestie, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione nei confronti dei minori e di ogni altro/a atleta, socio/a e tesserato/a dell'Associazione.

L'Associazione affiggerà nei locali degli impianti in uso il presente modello ed il codice di condotta. Tali informazioni vengono pubblicate anche sulla home page del sito internet dell'Associazione e sui profili social dell'Associazione.
Tali documenti vengono trasmessi a mezzo posta elettronica agli associati, anche in occasione di ogni relativa modifica, nonché comunicato al Safeguarding Officer della Federazione per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie, insieme alla nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni.

Con il presente modello, oltre che adempiere alle previsioni di legge e alle Linee Guida FISR, l'Associazione intende promuovere una cultura e un ambiente inclusivo che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti/e i tesserati/e, in particolare minori, e garantire l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità, tutelando al contempo l'integrità fisica e morale di tutti i tesserati e le tesserate. L'Associazione intende altresì fornire adeguata informazione ai/alle destinatari/e, anche minorenni, in merito alle misure di prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e coinvolgere tutti colori che a qualsiasi titolo partecipano all'attività sportiva nelle politiche di prevenzione del rischio di condotte di abuso, violenza e discriminazione. L'obiettivo è quello di rendere consapevoli tutti i destinatari in ordine ai propri diritti, ma anche in ordine ai propri doveri e alle proprie responsabilità in materia di politiche di safeguarding, promuovendo in tal modo l'adozione di comportamenti virtuosi. Il modello definisce inoltre le conseguenze, anche sanzionatorie, che possono derivare dalla violazione delle disposizioni e dei protocolli in materia di abusi, violenze e discriminazioni; prevede idonee misure di trasmissione delle informazioni al Responsabile Safeguarding, oltre che alla Commissione Federale responsabile per le politiche di safeguarding e alla Procura Federale, ove competenti.

DURATA

Ha validità quadriennale dalla data di approvazione e si intende tacitamente rinnovato qualora non fosse necessario aggiornarlo. L'Associazione sportiva provvederà alla revisione o aggiornamento dello stesso ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali modifiche e integrazioni della propria Federazione di affiliazione di cui persegue le Linee Guida di riferimento, dei Principi Fondamentali emanati dal CONI, le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del C.O.N.I. e le raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.
L'Associazione sportiva provvederà in ogni caso a un costante monitoraggio e valutazione del modello organizzativo e il codici di condotta al fine di garantire la loro efficacia. Periodicamente, è necessario effettuare una revisione delle politiche e delle procedure per adeguarle alle nuove normative o buone pratiche emergenti.

A chi si applica?

Il modello si applica a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività dell'A.S.D. Pattinando Cocquio, indipendente dalla disciplina sportiva praticata.

I tuoi diritti

A tutte le atlete e gli atleti, i/le Soci/e e tesserati/e, sono riconosciuti i diritti fondamentali ed in particolare:

- A un trattamento dignitoso e rispettoso in ogni rapporto, contesto e situazione in ambito associativo;
- Alla tutela da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettiva, relazionale o sportiva;
- A che la salute e il benessere psico-fisico siano garantiti come prevalenti rispetto a ogni risultato sportivo.

Coloro che prendono parte, a qualsiasi titolo e in qualsiasi funzione e/o ruolo, all'attività sportiva, in forma diretta o indiretta, sono tenuti a rispettare tutte le disposizioni e le prescrizioni a tutela degli indicati diritti delle atlete, degli atleti e dei tesserati tutti, con particolare attenzione ai minorenni.
I tecnici, i dirigenti, i/le soci/e e tutti gli altri tesserati e tesserate sono tenuti a conoscere il presente modello, il Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione e il Regolamento per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie della Federazione affiliante.

Inclusività

L'Associazione garantisce a tutti i/le propri/e tesserati/e e agli atlete/atleti di altre associazioni e associazioni sportive dilettantistiche pari diritti e opportunità, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettiva, relazionale o sportiva.

Col presente modello, vogliamo adottare misure per assicurare l'effettività dei diritti e le relative tutele, con particolare riguardo alla tutela dei/delle minori.

Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni

La nostra Associazione ha nominato una Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, con lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui/sulle tesserati/e nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli/delle sportivi/e, avente anche funzioni di Responsabile protezione minori ai sensi del comma 6. dell'art. 33 d.lgs 36/2021 e del relativo decreto attuativo (di seguito anche "Responsabile").
La Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, è stata selezionata e nominata dall'Organo all'uopo preposto del Sodalizio, dura in carica due anni e può essere riconfermata.

Requisiti della Responsabile Safeguarding

Competenza

La Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni deve essere un soggetto dotato di adeguata esperienza nel settore e da specifiche competenze necessarie per svolgere l'attività propria del ruolo attribuitogli. In particolare:

- la Responsabile è selezionata tra i soggetti che abbiano conseguito almeno un diploma di laurea, che abbiano esperienza nel settore, competenze comunicative e capacità di gestione delle situazioni delicate in relazione alle tematiche oggetto del Sistema di Safeguarding;
- ove necessario, la Responsabile può inoltre avvalersi di consulenti esterni, per le valutazioni connesse all'efficacia e corretta attuazione della Safeguarding Policy.

Autonomia

Deve essere soggetto autonomo e indipendente dalle cariche sociali e da rapporti con gli/le allenatori/allenatrici e i tecnici. L'autonomia della Responsabile è garantita dalla libertà riconosciuta alla stessa nello stabilire le proprie modalità operative mediante l'adozione di procedure volte a disciplinare gli aspetti e le modalità di svolgimento dei compiti; l'Associazione garantisce altresì alla Responsabile Safeguarding l'accesso alle informazioni ed alle strutture sportive, anche mediante audizioni e ispezioni senza preavviso nonché favorendo la collaborazione dei/delle tesserati/e e di tutti/e coloro che partecipano con qualsiasi funzione ed a qualsiasi titolo all'attività sportiva.

Indipendenza

L'indipendenza della Responsabile è garantita:

- dall'assenza di qualsiasi forma di interferenza e/o di condizionamento da parte di soggetti interni all'Associazione;
- dal posizionamento, indipendente da qualsiasi funzione all'interno della struttura organizzativa dell'Associazione sportiva;
- dall'assenza di compiti collegati direttamente o indirettamente alla formazione ed attuazione delle decisioni dell'Associazione;
- dall'attribuzione di adeguate risorse necessarie per il corretto svolgimento delle proprie attività;
- dall'assenza, in capo allo stesso, di mansioni operative e di interessi che possano confliggere con l'incarico condizionandone l'autonomia di giudizio e valutazione, sia con l'Associazione sia con la Federazione Italiana Sport Rotellistici.

Qualora, nello svolgimento delle sue funzioni dovessero venir meno i principi di indipendenza, autonomia e competenza, il/la Responsabile Safeguarding dovrà dimettersi dal ruolo.

Requisiti oggettivi di eleggibilità del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni

La Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni deve possedere requisiti di onorabilità, pertanto costituiscono motivi di ineleggibilità e/o incompatibilità**:**

- aver riportato una condanna penale anche non definitiva per reati non colposi, tra i quali rientrano, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, i reati in tema di "Codice Rosso" (L. 69/2019) tra i quali si annoverano le fattispecie di: maltrattamenti in famiglia (intesa in tutte le sue declinazioni), atti persecutori (c.d. "stalking") e violenza sessuale;
- avere un procedimento penale in corso per reati riguardanti situazioni di abuso (sia esso fisico che psicologico), violenza (sia essa fisica che psicologica) e discriminazione di ogni tipo inclusi razza, etnia, religione e genere;
- aver riportato nell'ultimo decennio squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte di FSN, DSA dagli EPS, dal CONI o da organismi sportivi internazionali riconosciuti.

Pertanto, in caso di presenza di tesserati/e e atlete/atleti minorenni viene sempre richiesta al Responsabile la produzione del certificato del casellario giudiziale.

Inoltre, costituiscono motivi di ineleggibilità e/o incompatibilità per la Responsabile:
- essere o divenire membro del Consiglio Direttivo;
- esistenza di relazioni di parentela, coniugio o affinità entro il quarto grado con i membri del Consiglio Direttivo;
- esistenza di relazioni di parentela, coniugio o affinità entro il quarto grado con un/una atleta tesserato/a della ASD;
- essere portatori di conflitti di interesse, anche potenziali, con l'Associazione.

Qualora, nel corso dell'incarico, dovesse sopraggiungere una causa di decadenza per il venir meno dei requisiti soggettivi di eleggibilità sopra descritti, il membro interessato è tenuto ad informare immediatamente il Consiglio Direttivo, nonché il Safeguarding Officer della Federazione affiliante quale soggetto responsabile di presidiare interamente il Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva. Da ultimo l'Associazione è costantemente impegnata nel monitoraggio circa la permanenza di detti requisiti.

Compiti del Responsabile Safeguarding

Alla Responsabile Safeguarding, in ottemperanza con quanto disposto dalle Linee Guida FISR, sono affidati, per l'espletamento e l'esercizio delle proprie funzioni, i seguenti compiti e poteri:
- promuovere e diffondere nel contesto associativo la conoscenza e la comprensione del Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione della molestia, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione;
- sensibilizzare i membri dell'Associazione sulle questioni di Safeguarding Policy e collaborare con le autorità competenti;
- curare, sviluppare e promuovere il costante aggiornamento del Sistema di Safeguarding formulando, ove necessario, al Consiglio Direttivo le proposte per eventuali aggiornamenti e adeguamenti da realizzarsi mediante le modifiche e/o le integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del riportate all'interno del Sistema di Safeguarding o di modifiche normative;
- predisporre e pubblicizzare un efficace sistema di comunicazione interna per consentire la trasmissione di notizie rilevanti ai sensi dell'ordinamento sportivo garantendo la tutela e riservatezza del segnalante, ed in special modo finalizzati a prevenire qualsiasi forma di "vittimizzazione secondaria" dei/delle tesserati/e;
- effettuare, anche a sorpresa, tutte le verifiche, audizioni e ispezioni ritenute opportune ai fini del corretto espletamento dei propri compiti;
- richiedere informazioni rilevanti a collaboratori/collaboratrici e consulenti esterni all'Associazione;
- promuovere l'attivazione, ove necessario, di eventuali procedimenti disciplinari;
- mantenere un registro dettagliato di tutte le attività di formazione, segnalazioni ricevute e le eventuali azioni intraprese, al fine di facilitare anche la trasparenza e la rendicontazione, e permettendo anche di analizzare i dati nel tempo per individuare tendenze e sviluppare strategie preventive più efficaci.

La Responsabile Safeguarding dovrà altresì, in caso di controlli, indagini, richieste di informazioni da parte di autorità competenti (es. Commissione federale responsabile delle politiche di safeguarding, Procura Federale) finalizzati a verificare la rispondenza del Sistema di Safeguarding alle previsioni dell'ordinamento sportivo, curare il rapporto con i soggetti incaricati dell'attività ispettiva, fornendo loro adeguato supporto informativo.

Cause di cessazione e revoca della nomina

La nomina di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni può essere revocata prima della scadenza del termine per gravi irregolarità di gestione o di funzionamento, ovvero per il venir meno dei requisiti necessari alla sua nomina, con provvedimento motivato dell'organo preposto del sodalizio; quest'ultimo è tenuto a nominare senza indugio il nuovo Responsabile Safeguarding. Della revoca, delle motivazioni e della nuova nomina è data tempestiva notizia al Safeguarding Officer della Federazione.

In caso di cessazione del ruolo di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, per dimissioni o per altro motivo, il sodalizio provvede entro 30 giorni alla nomina di un nuovo Responsabile

In caso di scadenza della nomina il/la Responsabile rimarrà in carica fino alla nomina del nuovo Responsabile.

Certificazioni per i collaboratori dell'Associazione

Prima di instaurare una collaborazione o rapporto di lavoro con allenatori/allenatrici, tecnici, educatori/educatrici, medici e altri soggetti a contatto con atleti/e minorenni, l'Associazione acquisisce il certificato del casellario giudiziale e/o qualunque altra documentazione idonea ad accertare i carichi pendenti così come disposto dall'art. 25 bis D.P.R. n. 313/2002 e dall'art. 2 del D.lgs. n. 39/2014. L'assenza della suddetta documentazione impedisce la conclusione di qualunque rapporto di lavoro tra l'ASD e allenatori/allenatrici, tecnici, educatori/educatrici, medici e altri soggetti a contatto con atleti/e minorenni.

Ogni nuovo collaboratore/collaboratrice, dirigente, socio/a e volontario/a che svolge la propria attività per la nostra Associazione sportiva deve visionare e sottoscrivere il presente Modello Organizzativo e di Controllo dell'attività Sportiva, nonché il Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione, rispettandone ogni singola parte. La ASD crede fortemente che il ruolo di tecnici e allenatori/allenatrici sia centrale nella concreta attuazione di azioni mirate a garantire la piena fruizione dell'attività sportiva da parte di tutte le atlete e gli atleti, in un contesto sicuro, inclusivo e rispettoso. Essi/e rappresentano un punto di riferimento imprescindibile per la diffusione e l'applicazione del Modello Organizzativo, del Codice di condotta e dei principi del safeguarding, assumendo un ruolo chiave nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di discriminazione, nonché nella promozione del dialogo, del rispetto reciproco e della condivisione dei valori dello sport. In ragione di tale responsabilità, tecnici e allenatori/allenatrici dovranno partecipare obbligatoriamente ai corsi formativi organizzati dalla Federazione e a webinar specifici sul safeguarding, al fine di rafforzare le proprie competenze e contribuire attivamente alla costruzione di un ambiente sportivo sano e protetto.

Integrità e tutela della reputazione

L'Associazione, data la propria rilevanza e il prestigio acquisito a livello nazionale, si riserva di valutare attentamente l'instaurazione e la prosecuzione di qualsiasi collaborazione o rapporto di lavoro con allenatori/allenatrici, tecnici, educatori/educatrici, medici e altri soggetti a contatto con atleti/e minorenni. Qualsiasi comportamento, attività o comunicazione, pubblica o privata, che possa in qualsiasi modo ledere l'immagine o la reputazione dell'Associazione costituisce motivo di valutazione ai fini dell'avvio o del proseguimento del rapporto professionale. In presenza di situazioni che possano compromettere l'integrità, la fiducia o l'immagine dell'Associazione, questa si riserva la facoltà di non procedere all'instaurazione del rapporto o di interrompere la collaborazione già in essere.

Senti che i tuoi diritti sono stati violati?

Nella nostra Associazione sportiva ti senti isolata/o o intimidita/o? Ti senti forzata/o dagli allenatori a svolgere un'attività fisica inappropriata, magari perché sei infortunata/o? Ti senti a disagio per battute sessualmente esplicite o hai subito molestie sessuali fisiche? Hai visto altre persone vittime di abusi nella nostra Associazione?

Puoi rivolgerti all'Avv. Gloria Menegazzi, nominata Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni. La puoi contattare alla mail: pattinandococquio.safeguarding@protonmail.com

La Responsabile è pronta ad ascoltarti e ad accogliere le segnalazioni di abusi che senti di aver subito o di comportamenti che hai visto adottare anche nei confronti di altre persone nella nostra Associazione. Il suo ruolo è anche quello di esaminare con l'Associazione sportiva tutte le azioni che possano migliorare la qualità della vita nella nostra Associazione.

Se vuoi, puoi chiedere che le dichiarazioni non siano verbalizzate e trasmesse agli organi competenti: la Responsabile è tenuta a rispettare questa volontà a meno che non sia evidente o accertata la responsabilità del segnalante per reati di calunnia o diffamazione o comunque per illeciti integrati mediante la stessa segnalazione.

Con il presente Modello vogliamo prevenire
al fine di impedire ed effettuare la gestione dei rischi

L'Associazione ricorda che tutti i tesserati e le tesserate hanno il diritto fondamentale di essere trattati /e con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati/e da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, indipendentemente dalla propria etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religiosa, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettiva, relazionale o sportiva.

In particolare in relazione ai comportamenti rilevanti, che di seguito si descrivono:

L'ABUSO PSICOLOGICO	Qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali.

L'ABUSO FISICO	Qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi l'integrità psicofisica del tesserato. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata oppure forzare ad allenarsi atleti/e ammalati, infortunati o comunque doloranti. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping.
LA MOLESTIA SESSUALE	Qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante.
L'ABUSO SESSUALE	Qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto o con contatto, e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati.
LA NEGLIGENZA	Il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente modello, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato.
L'INCURIA	La mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo
L'ABUSO A MATRICE RELIGIOSA	L'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume.
IL BULLISMO E IL CYBER BULLISMO	Qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).
I COMPORTAMENTI DISCRIMINATORI	Qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status socio economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

I comportamenti rilevanti possono verificarsi in qualsiasi forma e modalità, comprese quelle di persona e tramite modalità informatiche, sul web e attraverso messaggi, e-mail, social network e blog

Impegno dell'Associazione

L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA PATTINANDO COCQUIO riconosce la responsabilità di creare e mantenere un ambiente sicuro, inclusivo e rispettoso per tutti/e.
Le misure descritte sono parte integrante del sistema di prevenzione e tutela, in linea con i principi di

safeguarding e con le normative vigenti in materia di protezione dei minori e delle persone vulnerabili.

Analisi, valutazione e mitigazione dei rischi

L'Associazione Sportiva Dilettantistica PATTINANDO COCQUIO svolge le proprie attività sportive, educative e organizzative presso un unico impianto situato in Via Martiri Cristiani n. 22, a Cocquio Trevisago (VA), all'interno del quale viene praticata la disciplina del pattinaggio artistico su rotelle.

L'attività dell'Associazione si rivolge principalmente a bambini/e, ragazzi/e e giovani che si avvicinano al pattinaggio con finalità prevalentemente ludiche e formative, senza tuttavia trascurare la possibilità di intraprendere un percorso agonistico. Nel corso degli anni, infatti, la passione e l'impegno degli atleti e delle atlete, insieme alla competenza tecnica di allenatrici/allenatori e alla costante vicinanza dell'Associazione al territorio, hanno consentito di ottenere importanti risultati anche in ambito agonistico, sia a livello regionale sia nazionale.

PATTINANDO COCQUIO ha scelto di costruire la propria identità intorno alla passione per lo sport e, in particolare, per una disciplina che unisce espressione artistica, impegno fisico e capacità tecnica. Pur riconoscendo il valore della competizione e dei risultati sportivi, l'Associazione pone particolare attenzione alla dimensione educativa e relazionale dell'attività, con l'obiettivo di offrire a ogni atleta un ambiente accogliente, sereno e rispettoso delle caratteristiche e dei limiti individuali.

L'approccio adottato dall'Associazione mira a valorizzare le capacità di ciascun atleta senza imporre aspettative non adeguate all'età, al livello di preparazione o alle caratteristiche personali. La crescita sportiva viene quindi accompagnata dalla costruzione di relazioni positive, dal rispetto reciproco e dalla consapevolezza che lo sport deve rappresentare, soprattutto per i/le più giovani, un'esperienza di crescita e di benessere.

La struttura presso cui si svolgono le attività è accessibile anche a persone e atleti/e con disabilità grazie alla presenza di rampe che consentono di raggiungere l'ingresso della palestra. È tuttavia presente un singolo gradino per l'accesso alla pista, elemento che viene considerato nella valutazione complessiva dell'accessibilità degli spazi e che rende opportuno prestare particolare attenzione alle esigenze delle persone con difficoltà motorie, individuando, ove necessario, modalità di supporto idonee a garantire una fruizione sicura e quanto più possibile autonoma degli spazi sportivi.

L'Associazione opera pertanto in un contesto caratterizzato da una forte dimensione di prossimità e da un rapporto diretto tra atleti/e, famiglie e figure che accompagnano quotidianamente la pratica sportiva. Tale caratteristica rappresenta un valore importante per l'A.S.D. PATTINANDO COCQUIO, ma richiede al tempo stesso attenzione nella definizione dei ruoli, delle responsabilità e delle modalità di relazione, affinché l'ambiente sportivo rimanga un luogo sicuro, inclusivo e rispettoso per tutte le persone che ne fanno parte.

In questo quadro, la tutela e il benessere degli atleti e delle atlete costituiscono parte integrante dell'attività dell'Associazione e devono accompagnare tanto la pratica sportiva quanto i momenti di allenamento, di competizione e di relazione che si sviluppano intorno ad essa.

a) Dirigenti, Tecnici, Istruttori, Collaboratori e Volontari

Tutti i nostri Dirigenti, Tecnici, Istruttori, Collaboratori e Collaboratrici sia volontari/e con prestazioni personali e gratuite che dipendenti/collaboratori ed in particolare gli Istruttori sono di comprovata esperienza data anche da attestati e certificazioni di enti nazionali.

b) Accesso agli impianti

L'accesso all'impianto sportivo è riservato alle persone che, per ruolo o per lo svolgimento delle attività dell'Associazione, sono legittimate a frequentarlo. In particolare, possono accedere alla

struttura gli allenatori e le allenatrici, gli atleti e le atlete, i componenti del Consiglio Direttivo e, limitatamente ai momenti di accompagnamento e di uscita, i genitori o gli/le accompagnatori/trici degli/delle atleti/e minorenni.
La presenza dei genitori e degli/delle accompagnatori/trici non si estende, di norma, all'intera durata della lezione: il loro accesso è previsto principalmente per accompagnare e riprendere i/le minori, così da garantire una gestione ordinata degli spazi e delle attività e, al contempo, consentire ad allenatori e allenatrici di svolgere il proprio ruolo in un contesto adeguato. Tale organizzazione assume particolare rilievo anche sotto il profilo del safeguarding, in quanto consente di mantenere una chiara distinzione tra gli spazi e i momenti destinati alla pratica sportiva e quelli dedicati all'accompagnamento dei/delle minori, evitando presenze non necessarie durante l'attività. Nel dettaglio le attività si svolgono secondo il seguente calendario settimanale:
- lunedì: dalle ore 17.00 alle ore 20.30;
- martedì: dalle ore 18.00 alle ore 20.30;
- mercoledì: dalle ore 16.30 alle ore 21.30;
- giovedì: dalle ore 16.30 alle ore 20.30;
- venerdì: dalle ore 18.00 alle ore 21.00;
- sabato: dalle ore 10.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.00 alle ore 19.00.

La composizione dei gruppi è mista e viene definita principalmente sulla base del livello tecnico raggiunto, tenendo conto, ove opportuno, anche della fascia d'età. Questa modalità organizzativa consente di proporre attività adeguate alle capacità e al grado di preparazione degli atleti e delle atlete, evitando che le differenze di età o di esperienza costituiscano, di per sé, un elemento di esclusione o di pressione.
Attualmente l'Associazione organizza i seguenti gruppi:
- Principianti 1 e 2: atleti e atlete dai 4 ai 15 anni;
- Esordienti: atleti e atlete dai 6 ai 10 anni;
- Preagonismo: a partire dai 10 anni;
- Agonismo 1 e 2: a partire dai 10 anni;
- Gruppo Spettacolo: a partire dai 12 anni;
- Gruppo Adulti: a partire dai 18 anni.

La presenza di gruppi composti da minori di età anche molto diversa richiede particolare attenzione nella gestione delle relazioni, delle dinamiche di gruppo e delle modalità con cui vengono impartite indicazioni, richiami e valutazioni. Il livello tecnico non deve infatti diventare motivo di svalutazione, derisione o discriminazione e ogni atleta deve poter svolgere la propria attività in un ambiente rispettoso della propria età, delle proprie capacità e delle proprie caratteristiche individuali.
Sotto il profilo del safeguarding, l'organizzazione dei gruppi rappresenta pertanto un elemento da considerare nella valutazione del rischio. La presenza contemporanea di minori appartenenti a fasce d'età differenti, così come la differenza di livello tecnico e di esperienza, può determinare situazioni di maggiore vulnerabilità o squilibrio nelle relazioni. Per tale ragione, l'Associazione presta particolare attenzione alla supervisione da parte degli adulti di riferimento, alla qualità delle relazioni tra gli atleti e le atlete e alla prevenzione di comportamenti quali derisione, esclusione, intimidazione, pressioni eccessive, discriminazione o altre condotte incompatibili con i principi di tutela. Particolare attenzione deve inoltre essere riservata ai momenti che precedono e seguono gli allenamenti, durante i quali possono verificarsi situazioni meno strutturate rispetto alla vera e propria attività sportiva. Anche tali momenti rientrano nel perimetro della tutela e devono essere gestiti in modo da garantire, soprattutto per gli atleti e le atlete minorenni, condizioni di sicurezza, adeguata

supervisione e rispetto della loro privacy e dignità. L'accesso agli impianti e la composizione dei gruppi vengono pertanto considerati non soltanto sotto il profilo organizzativo, ma anche nell'ambito della complessiva politica di safeguarding dell'Associazione, con l'obiettivo di assicurare che gli spazi sportivi siano frequentati in modo ordinato, prevedibile e rispettoso e che ogni atleta possa vivere l'esperienza sportiva in un ambiente sicuro, inclusivo e libero da qualsiasi forma di abuso, molestia, discriminazione, bullismo o comportamento prevaricante.

c) la vita nell'ambiente spogliatoio

L'ASD PATTINANDO COCQUIO non dispone di spogliatoi propri né di locali ad essa assegnati per il cambio degli atleti e delle atlete. L'organizzazione dell'attività prevede che gli/le iscritti/e arrivino presso l'impianto già in tenuta da allenamento, dovendo esclusivamente lasciare scarpe, giacche, zainetti ed eventuali effetti personali prima dell'accesso alla pista. Solo occasionalmente può verificarsi la necessità, in particolare per gli atleti e le atlete di età superiore ai 14 anni, di utilizzare i servizi igienici della struttura per effettuare un cambio. Si tratta comunque di un'eventualità rara e non rientrante nella normale organizzazione degli allenamenti. La gestione di tali spazi viene effettuata nel rispetto della privacy, della dignità e della riservatezza degli atleti e delle atlete, con particolare attenzione alla tutela dei/delle minori e alla prevenzione di comportamenti inappropriati, intrusioni non necessarie, fotografie o riprese e altre condotte potenzialmente lesive.

Le specifiche situazioni di rischio connesse all'utilizzo dei servizi, agli eventuali cambi e ai momenti immediatamente precedenti e successivi all'attività sportiva sono analizzate nella sezione *"Individuazione delle specifiche situazioni di rischio"*.

d) Svolgimento ed organizzazione delle competizioni

L'ASD PATTINANDO COCQUIO non organizza competizioni sportive presso il proprio impianto e, pertanto, non è previsto l'accesso alla struttura di arbitri, giudici di gara o altri soggetti esterni connessi allo svolgimento di competizioni.

Poiché l'impianto non dispone di tribune o di spazi idonei ad accogliere il pubblico, il saggio di fine anno e le eventuali altre manifestazioni organizzate dall'Associazione vengono realizzati presso strutture esterne, maggiormente adeguate allo svolgimento di eventi aperti alla partecipazione di familiari e pubblico.

e) Organizzazione delle Trasferte

Le trasferte connesse alla partecipazione a competizioni sportive sono organizzate con il coinvolgimento diretto delle famiglie. Il trasporto, l'organizzazione del viaggio e gli eventuali pernottamenti sono infatti a carico dei genitori, che accompagnano i propri figli e le proprie figlie e mantengono nei loro confronti la responsabilità genitoriale anche durante la trasferta.

La decisione in merito alla partecipazione alle competizioni spetta agli allenatori e alle allenatrici, che individuano gli atleti e le atlete da convocare sulla base delle competenze tecniche acquisite, del livello di preparazione raggiunto e dei requisiti previsti per la categoria di appartenenza. La selezione risponde pertanto a criteri esclusivamente tecnico-sportivi. Gli/le allenatori/allenatrivi accompagnano gli atleti e le atlete selezionati durante lo svolgimento della competizione e svolgono il proprio ruolo con riferimento agli aspetti tecnici e sportivi, mentre i genitori provvedono all'accompagnamento, agli spostamenti e alle esigenze personali dei propri figli e delle proprie figlie.

In caso di pernottamento, la sistemazione e la gestione della permanenza notturna sono organizzate direttamente dalle famiglie. Gli allenatori e le allenatrici non condividono pertanto la sistemazione alberghiera con gli/le atleti/e minorenni e non sono responsabili della loro vigilanza durante la notte, che rimane in capo ai genitori accompagnatori.

f) l'ambiente in infermeria.

L'ASD PATTINANDO COCQUIO non dispone di un locale adibito a infermeria, ma la struttura è dotata di un kit di primo soccorso e di un DAE (defibrillatore automatico esterno); inoltre, tutti gli allenatori e le allenatrici sono in possesso della certificazione BLSD laico. Qualora durante un allenamento un atleta o un'atleta necessiti di assistenza a seguito di un infortunio o di un malore, l'allenatore o l'allenatrice provvederà a prestare il primo intervento nei limiti della propria formazione e, qualora la situazione lo richieda, ad attivare tempestivamente il servizio di soccorso sanitario. In presenza di un/una minore, verrà inoltre informato il genitore o l'adulto/a di riferimento secondo le modalità previste dall'Associazione. Considerata la conformazione della struttura, in caso di necessità verrà individuata una specifica area destinata al primo soccorso, nella quale effettuare le operazioni di assistenza garantendo, per quanto possibile, la necessaria riservatezza e tutela della persona infortunata. L'intervento sarà limitato a quanto strettamente necessario in relazione alla situazione e alle competenze del personale presente. In ottica di tutela e rispetto, gli atleti e le atlete minorenni non verranno lasciati/e soli/e con un adulto/a durante le operazioni di assistenza. Ove le condizioni lo consentano, sarà pertanto garantita la presenza di una seconda persona adulta, quale altro allenatore/allenatrice, tecnico, dirigente o collaboratore/collaboratrice. Tale modalità organizzativa è finalizzata a garantire trasparenza nell'intervento, tutelare la dignità e la privacy del minore e prevenire situazioni di isolamento o possibili fraintendimenti, senza compromettere la tempestività dell'assistenza.

g) Area Bar/Ristorante

All'interno dell'oratorio è presente un'area bar, gestita dall'oratorio e distinta dagli spazi e dalle attività dell'ASD PATTINANDO COCQUIO. L'accesso è libero per genitori, atleti e atlete e l'apertura è prevista principalmente nel fine settimana, secondo gli orari stabiliti dall'oratorio. L'ASD non gestisce il bar, non ne stabilisce gli orari e non ne supervisiona le attività. Le eventuali situazioni che si verificano all'interno dell'area bar, al di fuori delle attività direttamente organizzate dall'Associazione, non rientrano pertanto nella gestione ordinaria dell'ASD.

Le specifiche situazioni di rischio connesse alla presenza dei minori in tale area sono approfondite nella sezione *"Individuazione delle specifiche situazioni di rischio"*.

Individuazione delle specifiche situazioni di rischio

Tenuto conto delle proprie caratteristiche e della propria attività, l'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA PATTINANDO COCQUIO ha altresì valutato che le principali situazioni nelle quali è esposta al rischio di commissione di una qualsiasi forma di condotta di abuso, violenza e discriminazione sono le seguenti:

SITUAZIONI SPECIFICHE DI RISCHIO	
RAPPORTO ATLETA-ALLENATORE/ALLENATRICE	Situazioni caratterizzate dalla relazione tra atleta e tecnico, nelle quali l'asimmetria di ruolo, la prossimità e il rapporto di fiducia possono determinare condizioni di particolare vulnerabilità.
AREA BAR E SPAZI PROMISCUI	Situazioni che si verificano negli spazi comuni e promiscui, in particolare nell'area bar, durante momenti di attesa, socializzazione e permanenza di atleti/e, dei tecnici, dei dirigenti e di altre persone frequentanti la struttura.
SPOGLIATOI, SERVIZI E MOMENTI DI CAMBIO	Situazioni connesse all'utilizzo dei servizi e degli spazi destinati al cambio, nelle quali assumono particolare rilevanza la tutela della privacy, la presenza di adulti/e e il rispetto della sfera personale degli/delle atleti/e.

COMUNICAZIONI, CONTATTI DIGITALI E RELAZIONI DI GRUPPO	Situazioni che possono svilupparsi attraverso chat, messaggistica, social network e altri strumenti di comunicazione, nonché nelle dinamiche tra pari, con possibile insorgenza di esclusione, isolamento, derisione, pressioni, conflitti o altre forme di comportamento lesivo.
TRASFERTE, GARE E ATTIVITÀ FUORI SEDE	Situazioni nelle quali l'attività sportiva si svolge al di fuori della sede abituale, con spostamenti, permanenza prolungata, eventuali pernottamenti e necessità di una particolare organizzazione dei ruoli, degli spazi e delle modalità di supervisione.

La valutazione del rischio di condotte di abuso, violenza e discriminazione

Per ciascuna condotta individuata, l'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA PATTINANDO COCQUIO valuterà il proprio grado di esposizione al rischio prendendo in considerazione sia la probabilità di accadimento che il potenziale impatto.

Ai fini della valutazione della probabilità di accadimento si potrà tener conto dei seguenti indici:

- la frequenza delle situazioni specifiche in cui le condotte potrebbero verificarsi (per esempio situazioni che comportano un contatto fisico ravvicinato);
- la storicità: eventi simili che si sono già riscontrati nel contesto associativo (circostanza che aumenta il grado di probabilità) o in altre organizzazioni o sono riscontrati in letteratura;
- la presenza di soggetti già coinvolti in eventi simili anche in altre organizzazioni.

Ai fini del calcolo dell'impatto si potranno prendere in considerazione a titolo esemplificativo:

- la natura delle possibili conseguenze della condotta;
- il numero di persone coinvolte al verificarsi della condotta vietata;
- la possibilità di intervento prima dell'accadimento dell'evento;
- la minore età, condizioni o menomazioni psico-fisiche della vittima;
- la prevedibilità delle conseguenze.

Contenimento del rischio

A seguito dell'analisi delle specifiche situazioni di rischio e della valutazione dell'esposizione ad esse connessa, l'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA PATTINANDO COCQUIO individua e adotta una serie di misure organizzative, procedurali e formative finalizzate al contenimento del rischio di comportamenti contrari ai principi di tutela, sicurezza, rispetto e non discriminazione.

Tali strategie sono funzionali a prevenire o ridurre la probabilità di accadimento delle condotte vietate, nonché a mitigarne l'impatto qualora dovessero verificarsi. Le principali misure di contenimento del rischio sono le seguenti:

- **Rapporto atleta-allenatore/allenatrice**

  Il rapporto tra atleta e allenatore/allenatrice è caratterizzato da una naturale asimmetria di ruolo e da una relazione di fiducia che può determinare condizioni di particolare vulnerabilità. Per prevenire situazioni di pressione, abuso di autorità, umiliazione, favoritismo o comportamenti inappropriati, l'Associazione adotta le seguenti misure:

  - Supervisione delle attività da parte di allenatori/allenatrici e responsabili designati/e, con particolare attenzione alle situazioni di maggiore prossimità tra adulto/a e atleta;
  - Utilizzo di modalità comunicative rispettose e adeguate all'età e alle caratteristiche degli/delle atleti/e, evitando insulti, umiliazioni, minacce, derisioni o pressioni indebite sulla prestazione;

- Divieto di utilizzare la posizione di autorità per ottenere dall'atleta comportamenti o disponibilità estranei alle finalità dell'attività sportiva;
- Eventuali contatti fisici sono limitati a quanto necessario per l'attività sportiva, per l'insegnamento tecnico o per esigenze di sicurezza e assistenza;
- Particolare attenzione viene prestata alle situazioni individuali, privilegiando, ove possibile, contesti visibili e accessibili e evitando condizioni di isolamento non necessarie;
- Formazione e sensibilizzazione continua di tecnici/tecniche, dirigenti e collaboratori/ collaboratrici sui principi di safeguarding e sulle modalità corrette di gestione della relazione con gli/le atleti/e;
- Possibilità per atleti/e e famiglie di rivolgersi al/alla Responsabile Safeguarding per segnalare situazioni di disagio o comportamenti ritenuti non appropriati.

- **Area bar e spazi promiscui**

L'area bar e gli spazi comuni costituiscono luoghi di socializzazione caratterizzati dalla presenza contemporanea di atleti/e, tecnici/tecniche, dirigenti, famiglie e altre persone frequentanti la struttura. La promiscuità delle presenze può determinare situazioni nelle quali risulta più difficile mantenere un'adeguata supervisione. Per tale motivo, l'Associazione adotta le seguenti misure:

- Attenzione particolare alla presenza di minorenni in compagnia di adulti/e che non ricoprono ruoli all'interno dell'Associazione;
- Divieto di comportamenti, linguaggi o atteggiamenti offensivi, discriminatori, sessualmente allusivi o comunque inappropriati nei confronti degli/delle atleti/e;
- Monitoraggio delle dinamiche che si sviluppano negli spazi comuni, con particolare attenzione a situazioni di isolamento, esclusione, pressione o interazione inappropriata tra adulti/e e minorenni;
- Evitare, per quanto possibile, situazioni nelle quali un/una atleta minorenne rimanga isolato/a con un adulto/a non direttamente coinvolto/a nell'attività sportiva;
- Intervento tempestivo da parte di tecnici/tecniche, dirigenti o responsabili qualora vengano rilevati comportamenti non coerenti con i principi di tutela e rispetto.

- **Spogliatoi, servizi e momenti di cambio**

Le aree destinate al cambio e i servizi rappresentano spazi nei quali la tutela della privacy e della dignità degli/delle atleti/e assume particolare rilevanza. Considerato che gli/le atleti/e svolgono l'attività arrivando già in abbigliamento sportivo e che non sono presenti spogliatoi dedicati, l'utilizzo delle aree cambio è limitato alle effettive necessità. Per prevenire situazioni di intrusione, esposizione o comportamenti inappropriati, l'Associazione adotta le seguenti misure:

- L'accesso alle aree destinate al cambio da parte di tecnici/tecniche, dirigenti e altri adulti/e è limitato alle effettive necessità organizzative, assistenziali o di sicurezza;
- Viene evitata, per quanto possibile, la permanenza non necessaria di adulti/e nelle aree utilizzate dagli/dalle atleti/e per il cambio;
- Qualora sia necessario prestare assistenza o accedere alle aree cambio, vengono mantenute modalità rispettose della privacy e della dignità degli/delle atleti/e;
- È vietato effettuare fotografie, video o altre registrazioni nelle aree destinate al cambio e nei servizi;
- È vietato utilizzare telefoni cellulari o altri dispositivi per effettuare riprese non autorizzate degli/ delle atleti/e;

- Particolare attenzione viene prestata alla gestione delle aree cambio utilizzate da minorenni, evitando situazioni di promiscuità non necessarie e garantendo condizioni adeguate alla loro età;
- Eventuali situazioni di derisione, esposizione, molestia, prevaricazione o violazione della privacy tra atleti/e vengono affrontate tempestivamente dai/dalle responsabili presenti e, ove necessario, segnalate al/alla Responsabile Safeguarding.

- **Comunicazioni, contatti digitali e relazioni di gruppo**

  Le comunicazioni digitali e le dinamiche che si sviluppano all'interno del gruppo sportivo possono rappresentare un ulteriore spazio nel quale possono verificarsi comportamenti offensivi, discriminatori, pressioni, esclusioni o forme di prevaricazione. Per prevenire tali situazioni, l'Associazione adotta le seguenti misure:

  - Utilizzo, per le comunicazioni relative all'attività sportiva, di canali ufficiali o comunque riconducibili all'Associazione;
  - Comunicazioni tra adulti/e e minorenni limitate, per quanto possibile, alle esigenze connesse all'attività sportiva e organizzativa;
  - Evitare comunicazioni private non necessarie tra singoli/e adulti/e e minorenni, privilegiando ove possibile gruppi, canali condivisi o il coinvolgimento della famiglia;
  - Divieto di inviare o condividere contenuti offensivi, discriminatori, sessualmente espliciti, denigratori o comunque non appropriati;
  - Monitoraggio delle dinamiche del gruppo da parte di tecnici/tecniche e responsabili, con particolare attenzione a fenomeni di esclusione, isolamento, derisione, bullismo e cyberbullismo;
  - Intervento tempestivo in presenza di comportamenti che possano compromettere il benessere di un/una atleta o l'inclusione all'interno del gruppo;
  - Sensibilizzazione degli/delle atleti/e al corretto utilizzo degli strumenti digitali e al rispetto degli altri anche nelle comunicazioni online;
  - Possibilità di segnalare al/alla Responsabile Safeguarding eventuali comportamenti o comunicazioni ritenuti/e lesivi/e, anche quando avvenuti al di fuori degli spazi dell'Associazione ma collegati alla vita del gruppo sportivo.

- **Trasferte, gare e attività fuori sede**

  Le trasferte e le attività svolte al di fuori della sede abituale comportano una maggiore permanenza degli/delle atleti/e insieme a tecnici/tecniche, dirigenti e accompagnatori/accompagnatrici e possono determinare condizioni di particolare vulnerabilità, soprattutto in presenza di minorenni. Per questo motivo, l'Associazione adotta le seguenti misure:

  - Tutti/e i/le partecipanti minorenni sono affidati/e alla vigilanza di tecnici/tecniche, dirigenti o accompagnatori/accompagnatrici preventivamente individuati/e;
  - Prima della partenza vengono definiti i ruoli e le responsabilità degli/delle adulti/e coinvolti nella trasferta e le modalità di gestione degli/delle atleti/e;
  - La partecipazione dei/delle minorenni è subordinata all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni da parte degli esercenti la responsabilità genitoriale;
  - Vengono evitate, per quanto possibile, situazioni nelle quali un/una adulto/a e un/una atleta minorenne si trovino isolati/e durante gli spostamenti o la permanenza fuori sede;

- Viene mantenuta la tracciabilità delle presenze e dei contatti degli adulti/e responsabili e degli/ delle atleti/e partecipanti;
- Gli adulti coinvolti nella trasferta sono tenuti a mantenere un comportamento professionale e coerente con i principi di safeguarding, evitando contatti fisici non necessari, atteggiamenti ambigui o condotte che possano essere fraintese.

Misure di prevenzione e di controllo
TRASPARENZA E PUBBLICITA'
Informativa ai/alle Tesserati/e e alle Famiglie

Le Linee Guida emanate dalla FISR in tema di Safeguarding prevedono che il Modello stabilisca "adeguate misure per la diffusione e pubblicizzazione delle politiche di Safeguarding e la trasmissione delle informazioni, nel rispetto degli obblighi di riservatezza". L'Associazione, al fine di dare efficace attuazione al Modello, si impegna ad assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione. In particolare, obiettivo dell'Associazione è estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Modello non solo ai/alle propri/e collaboratori/collaboratrici, tecnici, atleti ed atlete, ma anche a tutti i soggetti che a vario titolo partecipano alla vita associativa. Pertanto, l'Associazione informa tempestivamente i/le propri/e tesserati/e, i genitori o chi esercita la responsabilità genitoriale o è affidatario degli/delle atleti/e, in merito all'adozione del Codice di Condotta, del Modello organizzativo nonché del nominativo e dei contatti del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni. L'Associazione pubblica sul proprio sito internet e in bacheca il presente Modello organizzativo e di controllo delle attività sportive, nonché del Codice etico per garantire costantemente la piena e fruibile accessibilità ai diritti e ai doveri di coloro che partecipano alla vita associativa ed insieme la conoscenza delle procedure da seguire per effettuare le segnalazioni di abuso. Unitamente a ciò, in occasione di nuove iscrizioni, ai/alle nuovi/e atleti/e tesserati/e, ai genitori o a coloro che ne esercitano la responsabilità genitoriale, verrà sempre inviata copia del Codice di condotta, del Modello organizzativo ed i contatti del Responsabile e richiesta, mediante adeguata informativa, la firma per presa visione ed integrale accettazione dei suddetti documenti così da informare circa le specifiche misure adottate per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione in occasione di allenamenti e manifestazioni sportive.

Segnalazioni e Collaborazione con gli Organismi di tutela

Tutti/e i membri del Consiglio Direttivo, i/le collaboratori/collaboratrici, i tecnici e tutti/e coloro che cooperano al perseguimento dei fini dell'Associazione, sono tenuti/e ad informare tempestivamente la Responsabile Safeguarding, il Garante per la tutela dei tesserati e l'Ufficio della Procura federale competente, in ordine ad ogni situazione di abuso, violenza e discriminazione della quale vengano a conoscenza e dei suoi elementi costitutivi e ad ogni altro aspetto potenzialmente rilevante ai fini della prevenzione di comportamenti contrari ai principi stabiliti in tema di violenza, abuso e discriminazione.

Prevenzione e Sensibilizzazione

L'Associazione si impegna a diffondere, mediante diversi canali di comunicazione (mail, social, affissioni in bacheca), materiali informativi per sensibilizzare su temi come la prevenzione degli abusi, delle violenze e delle discriminazioni nei confronti di giovani atleti e atlete. La comunicazione è improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità, al fine di garantire ai

diversi destinatari una piena consapevolezza delle disposizioni da rispettare e delle norme etiche che devono orientare i comportamenti all'interno dell'ambiente sportivo.
Attraverso la costante divulgazione dei contenuti della Safeguarding Policy, l'Associazione si impegna a contribuire attivamente alla creazione di un contesto sportivo inclusivo, sicuro e rispettoso. A tale scopo, mette sempre a disposizione informazioni chiare e aggiornate in merito alle modalità di accesso alle piattaforme di segnalazione, spiegando come procedere per effettuare una segnalazione e garantendo la tutela e la riservatezza di tutte le persone coinvolte.

Prevenzione e Sensibilizzazione sui disturbi alimentari

L'Associazione si impegna a promuovere una cultura del benessere e della salute anche attraverso azioni continuative di prevenzione e sensibilizzazione sui disturbi alimentari, rivolte ad atleti e atlete, tecnici e famiglie. A tal fine, si impegna a diffondere, mediante diversi canali di comunicazione (mail, social, affissioni in bacheca), materiali informativi chiari, accessibili e aggiornati, promuovendo stili di vita sani e comportamenti responsabili. L'Associazione potrà inoltre collaborare, anche tramite convenzioni, con la Federazione e con professionisti qualificati, per organizzare momenti di formazione, confronto e condivisione destinati a tutti i soggetti coinvolti. Tali iniziative mirano a favorire un ambiente sportivo attento, consapevole e in grado di tutelare la salute fisica e psicologica degli atleti e delle atlete.

Informativa sulle Manifestazioni Sportive

Durante le manifestazioni sportive, l'Associazione di impegna a comunicare le misure specifiche adottate per la prevenzione di abusi, violenze e discriminazioni. Queste informazioni sono rivolte ai/alle tesserati/e, alle famiglie e a chi si occupa della cura dei/delle giovani atleti/e, promuovendo comportamenti sicuri anche in contesti competitivi. L'obiettivo dell'Associazione è quello di:

- non interferire nelle scelte dell'allenatore e non criticarle, insegna anche ai/alle figli/e a rispettarle;
- impedire il compimento di ogni condotta che, direttamente o indirettamente, comporti offesa, denigrazione o insulto per motivi di razza, colore, religione, lingua, sesso, nazionalità, origine anche etnica, condizione personale o sociale ovvero configuri propaganda ideologica vietata dalla legge o comunque inneggiante a comportamenti discriminatori da parte di atleti/e, dirigenti, tesserati/e, soci/e e non soci/e;
- non tifare contro gli avversari e rispettarli;
- non mettere in ridicolo o rimproverare un giocatore o una giocatrice che commette un errore, apprezzando gli sforzi e le prestazioni, non soltanto i risultati.
- impedire l'introduzione o l'esibizione negli impianti sportivi, da parte dei propri sostenitori, di disegni, scritte, simboli, emblemi o simili, recanti espressioni di discriminazione;
- impedire cori, grida e ogni altra manifestazione che siano, per dimensione e percezione reale del fenomeno, espressione di discriminazione;
- rispettare le decisioni degli arbitri;
- impedire dichiarazioni e comportamenti dei/delle propri/e dirigenti, tesserati/e, soci/e e non soci/e che, in qualunque modo, possano contribuire a determinare fatti di discriminazione o ne costituiscano apologia;
- avvertire il pubblico delle sanzioni previste a carico dell'Associazione in conseguenza del compimento da parte dei sostenitori di comportamenti discriminatori.

Educazione alla Consapevolezza Digitale e Relazionale

L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA PATTINANDO COCQUIO, consapevole dell'impatto che la comunicazione digitale e le dinamiche relazionali hanno sulla formazione e sul benessere di atleti e atlete, riconosce l'importanza di promuovere un approccio educativo fondato su consapevolezza, rispetto e responsabilità.
La sezione "Educazione alla Consapevolezza Digitale e Relazionale" si inserisce nel più ampio sistema di tutela e prevenzione dell'Associazione, con l'obiettivo di fornire strumenti concreti per la gestione sicura delle relazioni — sia online che in presenza — in coerenza con i principi del safeguarding e con la normativa vigente in materia di tutela dei/delle minori e delle persone vulnerabili. Per garantire l'effettiva applicazione dei principi contenuti nella presente sezione, l'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA PATTINANDO COCQUIO adotta un insieme di misure operative finalizzate a promuovere comportamenti corretti, trasparenti e sicuri in ambito digitale e relazionale.
Tali misure costituiscono parte integrante del modello organizzativo e delle procedure interne di safeguarding, assicurando coerenza e continuità tra la dimensione educativa e quella gestionale.
In particolare, l'Associazione prevede:

- **Una politica d'uso dei dispositivi digitali e dei social network**, che stabilisce regole chiare in merito alla pubblicazione di contenuti, alle modalità di comunicazione e alla gestione dei contatti diretti con i/le minori, promuovendo un utilizzo consapevole e responsabile degli strumenti digitali;
- **L'obbligo di autorizzazione scritta** per l'utilizzo di immagini e video che ritraggono minori, con una gestione sicura dei consensi e la possibilità per le famiglie di revocare in qualsiasi momento il proprio assenso;
- **Il divieto di comunicazioni private** tra tecnici, collaboratori/collaboratrici e minori attraverso canali non ufficiali o non tracciabili, a tutela della trasparenza e della sicurezza delle interazioni;
- **Il divieto di comunicazioni private** in gruppi non autorizzati tra atleti/e;
- **Il collegamento diretto con le procedure di segnalazione interne**, in modo che ogni comportamento inappropriato, segnalato o sospetto, venga gestito in conformità alle disposizioni previste dal modello di safeguarding e nel rispetto della riservatezza delle persone coinvolte.

Attraverso l'attuazione di tali misure, l'A.S.D. PATTINANDO COCQUIO riafferma il proprio impegno nel garantire un ambiente educativo, sportivo e relazionale sicuro, rispettoso e inclusivo, in cui ciascuna persona possa sentirsi tutelata e valorizzata.
L'educazione alla consapevolezza digitale e relazionale rappresenta un pilastro essenziale del percorso formativo proposto dall'Associazione, fondato sulla responsabilità condivisa, sulla cultura della prevenzione e sulla costruzione di una comunità sportiva consapevole e attenta al benessere di tutti i suoi membri.

Comunicazione e uso dei canali digitali

L'A.S.D. PATTINANDO COCQUIO attribuisce particolare importanza alla comunicazione chiara e sicura tra allenatori/allenatrici, atleti/e, dirigenti e famiglie, nel pieno rispetto dei principi di tutela e safeguarding. Per la gestione delle informazioni relative ad allenamenti, partite, tornei e attività organizzative, gli allenatori e gli atleti comunicano attraverso strumenti digitali, principalmente WhatsApp. Per garantire la protezione dei/delle minori e delle persone vulnerabili, l'Associazione autorizza esclusivamente l'utilizzo di tali strumenti all'interno dei seguenti gruppi controllati e tracciabili:

- Gruppi composti da allenatori e atleti/e della stessa categoria;

- Gruppi composti da atleti/e e genitori, accompagnatori/accompagnatrici o altre figure adulte responsabili, insieme agli/alle allenatori/allenatrici;
- Gruppi composti da atleti/e e accompagnatori/accompagnatrici incaricati/e, direttore/direttrice tecnico/sportivo, personale di segreteria e responsabili dell'Associazione.

È espressamente vietata la creazione di gruppi tra atleti/e senza la presenza di un adulto responsabile, al fine di tutelare i/le giovani e prevenire episodi di bullismo verbale o comportamenti inappropriati.

Norma per la Tutela dei/delle Giudici e
la Promozione della Cultura del Fair Play e della Legalità
Principi Generali

I giudici costituiscono un elemento fondamentale per lo svolgimento delle attività sportive, garantendo il rispetto delle regole e il corretto andamento delle competizioni. Ogni comportamento volto a ledere la loro dignità, integrità fisica o psicologica è severamente vietato, in quanto contrasta con i principi di fair play, legalità e rispetto su cui si fonda l'attività sportiva.

Obblighi dei Partecipanti

Tutti/e i/le partecipanti alle attività sportive, inclusi/e atleti/e, allenatori/allenatrici, dirigenti, personale tecnico, accompagnatori/accompagnatrici e pubblico, sono tenuti/e a:

- rispettare le regole della disciplina e mantenere un atteggiamento corretto e rispettoso nei confronti dei/delle giudici di gara, evitando qualsiasi forma di intimidazione, offesa, contestazione aggressiva o minaccia;
- accettare le valutazioni e le decisioni dei/delle giudici con spirito sportivo, anche in caso di disaccordo, riconoscendone il ruolo e l'autorità nella valutazione delle esibizioni e nella regolarità delle competizioni;
- evitare comportamenti, gesti, commenti o dichiarazioni che possano condizionare, intimidire o screditare i/le giudici, sia durante la gara sia prima o dopo la competizione;
- astenersi da qualsiasi comportamento che possa istigare altri/e atleti/e, tecnici/tecniche, accompagnatori/accompagnatrici o persone del pubblico a contestare in modo aggressivo o irrispettoso l'operato dei/delle giudici;
- rispettare se stessi/e e gli altri, avendo cura della propria salute e del proprio benessere e adottando comportamenti coerenti con i valori dello sport e con la pratica del pattinaggio;
- non rilasciare dichiarazioni e non pubblicare, anche attraverso social network o altri strumenti digitali, contenuti offensivi, denigratori o comunque lesivi dell'immagine, della reputazione e degli interessi dell'Associazione, dei/delle suoi/sue tesserati/e, dei/delle tecnici/tecniche e dei/delle giudici di gara;
- utilizzare con cura e rispetto gli impianti, le piste, gli spogliatoi, le attrezzature e i materiali messi a disposizione durante le competizioni, evitando qualsiasi atto di danneggiamento o vandalismo durante allenamenti, gare, manifestazioni e trasferte;
- mantenere un comportamento corretto e rispettoso anche nei momenti che precedono e seguono le competizioni, riconoscendo che i valori di lealtà, rispetto e correttezza costituiscono parte integrante della pratica sportiva.

Misure di Protezione e Sanzioni

Per tutelare gli/le giudici e promuovere la cultura del fair play, si adottano le seguenti misure:

- Formazione e sensibilizzazione: organizzazione di incontri e corsi di formazione per atleti/e, dirigenti e allenatori e allenatrici, volti a diffondere i principi del rispetto reciproco e della legalità nello sport.
- Sanzioni disciplinari: ogni violazione della presente norma comporterà l'applicazione di sanzioni proporzionate alla gravità del comportamento, incluse ma non limitate a: ammonizioni, squalifiche, multe o esclusione dalle competizioni.
- Supporto ai/alle giudici: implementazione di procedure per segnalare eventuali abusi o minacce, garantendo un adeguato supporto legale e psicologico ai/alle giudici coinvolti.

Diffusione della Cultura del Fair Play

L'organizzazione sportiva si impegna a:

- promuovere iniziative educative volte a valorizzare il ruolo dei/delle giudici e la loro importanza per il corretto svolgimento delle attività sportive.
- favorire il dialogo tra giudici, atleti/e e dirigenti, creando momenti di confronto per migliorare la comprensione reciproca e ridurre le tensioni.

Cultura del Fair Play
Contrasto al doping

A prescindere dalla categoria o dal campionato cui l'Associazione prenderà parte, qualsiasi tesserato/a o membro facente parte della vita associativa deve:

- astenersi dal possedere sostanze proibite dalle norme antidoping in luoghi o locali nella propria disponibilità, come definito e disciplinato dalla normativa antidoping del CONI.

Si ricorda che, il possesso è da intendersi come controllo esclusivo delle sostanze (possesso effettivo) o come conoscenza della presenza della sostanza vietata unitamente all'intenzione di farne uso (possesso presunto).

Cultura del Fair Play
Illecito Sportivo

Per quanto concerne l'illecito sportivo, l'Associazione deve:

- impedire che, con qualsiasi mezzo, siano compiuti atti diretti ad alterare lo svolgimento o il risultato di una gara o di una competizione ovvero ad assicurare a chiunque un vantaggio in classifica (tali comportamenti costituiscono, propriamente, illecito sportivo).
- vigilare affinché i soggetti adempiano all'obbligo di denuncia alla Procura federale della FISR in relazione a scommesse non autorizzate, compiute o non ancora compiute, di cui siano comunque venuti a conoscenza.

Formazione dei/delle collaboratori/collaboratrici e volontari/e

Le attività formative sono erogate, eventualmente tramite programmi condivisi con la Federazione, al fine di sensibilizzare i/le destinatari/e sulle concrete modalità di commissione di comportamenti non etici. L'Associazione è tenuta pertanto a partecipare alle iniziative promosse dalla CPC Consulting S.r.l e volte alla divulgazione delle politiche safeguarding; si impegna a formare ed informare tutti i soggetti che a vario titolo sono coinvolti nell'attività sportiva, condividendo il materiale messo a disposizione dell'area riservata del sito www.safeguarding-italia.it. Promuove e favorisce altresì la partecipazione di tutti coloro che a vario titolo partecipano all'attività sportiva, ai webinar organizzati dalla Federazione e dalla CPC Consulting. Sono oggetto di formazione le seguenti materie: diritti e doveri di atleti/e e di istruttori/istruttrici; i rapporti con gli atleti e le atlete, in particolar modo se

minorenni; i segnali di riconoscimento di situazioni di abuso o di difficoltà psichica di cui gli atleti e le atlete potrebbero essere vittima.

Rapporti tra i soggetti coinvolti nella pratica sportiva

L'Associazione favorisce le relazioni e il confronto tra atleti ed atlete, tecnici, personale di supporto, esercenti la responsabilità genitoriale o chi si occupa della cura di minori, anche organizzando incontri periodici di confronto allo scopo di istaurare rapporti di collaborazione rispettosi dei diritti e ella dignità dei soggetti coinvolti. Durante le sessioni di dialogo e confronto tra i soggetti che a diverso titolo sono coinvolti nell'attività sportiva è possibile discutere di eventi e/o di dinamiche che potrebbero risultare dannose per la salute fisica e psichica di atleti ed atlete allo scopo di individuare soluzioni comuni.
Qualunque soggetto coinvolto può prendere l'iniziativa chiedendo la fissazione di un incontro con coloro che sono coinvolti nell'attività sportiva e individuando l'oggetto della discussione.

Coinvolgimento delle famiglie e trasparenza comunicativa

L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA PATTINANDO COCQUIO promuove una cultura della prevenzione coinvolgendo le famiglie attraverso incontri informativi, documentazione trasparente e accessibile, e comunicazioni costanti circa le regole comportamentali e organizzative adottate all'interno della struttura.

Contrasto dei comportamenti lesivi
COME PUOI SEGNALARE? - ALLEGATO 1

In caso di presunti comportamenti lesivi, da parte di soci o di persone terze, nei confronti di altri soci, soprattutto se minorenni, il soggetto venuto a conoscenza degli stessi ha l'obbligo di segnalarli tempestivamente, secondo le procedure previste nel presente modello.
E possibile segnalare:
1) al **Responsabile dell'Associazione** contro abusi, violenze e discriminazioni, utilizzando e compilando l'apposito modulo di segnalazione allegato al presente e messo a disposizione di tutti i soci e tesserati. La segnalazione potrà essere trasmessa via posta ordinaria o elettronica all'indirizzo email pattinandococquio.safeguarding@protonmail.com. Le chiavi di accesso a tale indirizzo email saranno in possesso esclusivamente della Responsabile. Mediante telefonata al numero 347 363 4886 tramite il quale, senza indicare la propria identità, si potrà comunicare esclusivamente che si intende fare una segnalazione indicando che riguarda l'ambito relativo ad abusi, discriminazioni e violenze o più sinteticamente il tema "safeguarding" o "Tutela Minori". Ricevuta la telefonata verrà fissato un appuntamento telefonico o un incontro in presenza con il Responsabile Safeguarding entro 10 giorni dal primo contatto.
2) **direttamente alla Federazione** consultando la pagina **https://form.jotform.com/231932815521049** e inviando la segnalazione attraverso la presente piattaforma, oppure mediante apposito modulo di segnalazione, compilato in tutte le sue parti, all'indirizzo ***safeguarding@fisr.it***
La Responsabile Safeguarding della nostra Associazione può supportare il segnalante nella trasmissione e nella redazione della segnalazione in modo da far intervenire direttamente l'Ufficio Safeguarding della Federazione.
3) **alle forze dell'ordine**, in caso di gravi comportamenti lesivi di cui l'Associazione e i propri soci e tesserati sono venuti a conoscenza.

Modalità di gestione della segnalazione

l processo di gestione delle Segnalazioni si articola nelle seguenti fasi:

1. Analisi preliminare della Segnalazione

Il Ricevente la Segnalazione deve verificare che la stessa abbia ad oggetto comportamenti lesivi dei principi di condotta dell' Associazione espressi nel Modello per la Safeguarding e nel Codice Condotta.

2. Adozione di provvedimenti di risposta immediata

In caso di necessità, il Ricevente la Segnalazione, in qualunque modo acquisita (anche tramite conoscenza diretta), adotta ogni iniziativa ritenuta necessaria, anche in via d'urgenza (provvedimenti di quick - response), per la prevenzione di tutte le forme di abuso, violenza e discriminazione eliminando ogni forma di pericolo, per l'immediata cessazione delle forme di abuso in corso, nonché per evitare ogni possibile reiterazione della violazione, operando eventualmente a supporto della vittima.

Tali misure possono essere adottate anche in attesa dell'intervento degli altri organi di giustizia e a prescindere dall'effettuazione dell'istruttoria relativa alla Segnalazione. In ogni caso, i provvedimenti di quick - response rispettano il principio di proporzionalità, tenendo in particolare considerazione la natura e la gravità delle violazioni, il numero di violazioni e qualsiasi altra circostanza rilevante (quali la minore età, le condizioni o menomazioni psicofisiche della vittima), ferme restando le procedure e le sanzioni previste dal Codice di Giustizia Sportiva.

3. Istruttoria e accertamento della Segnalazione

L'obiettivo della fase di accertamento della Segnalazione è di procedere con le verifiche, le analisi e le valutazioni specifiche per riscontrare l'avvenuta violazione del Modello per la Safeguarding e/o del Codice di Condotta, nonché la commissione delle fattispecie che in qualunque modo possano configurare una ipotesi di abuso psicologico, abuso fisico, molestie e abusi sessuali, negligenza, incuria, abuso di matrice religiosa, bullismo e cyberbullismo e qualsivoglia comportamento discriminatorio; ciò ferme restando le eventuali indagini della Procura Federale e/o degli altri organi di giustizia ordinaria. Ove la Segnalazione sia effettuata con un grado di dettaglio non sufficiente a consentire di identificare elementi utili o decisivi ai fini dell'accertamento della fondatezza o meno della Segnalazione stessa, a condizione che il Segnalante non sia anonimo, i Riceventi la Segnalazione potranno interagire con lo stesso utilizzando modalità adeguate a mantenerne la riservatezza, al fine di acquisire elementi ulteriori e prima di archiviarla.

Nello svolgimento dell'istruttoria, i riceventi hanno la facoltà di:

1. sentire eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati;
2. avvalersi dell'ausilio di altri soggetti interni o esterni all'Affiliata in considerazione delle specifiche competenze tecniche e professionali richieste, a condizione che:
   - il coinvolgimento di tali soggetti sia strettamente necessario per svolgere una corretta analisi della Segnalazione e per valutarne la fondatezza o meno;
   - tali soggetti assumano un obbligo di riservatezza quantomeno pari a quello gravante sui Riceventi la Segnalazione;
   - tali soggetti siano messi a conoscenza unicamente delle informazioni contenute nella Segnalazione che sono strettamente necessarie per lo svolgimento delle attività a loro richieste;
   - venga tenuta traccia scritta dei soggetti ulteriori coinvolti nel processo di analisi della Segnalazione e ne vengano documentate le attività.

In ogni caso, tutte le attività istruttorie devono essere compiute in modo tale da garantire la tempestiva ed efficace gestione delle Segnalazioni, con l'obiettivo di sanzionare celermente ogni violazione del Modello per la Safeguarding e/o del Codice di Condotta per la Safeguarding.

3. Chiusura delle operazioni di gestione della segnalazione

All'esito della chiusura delle operazioni di analisi preliminare della Segnalazione, ovvero di istruttoria e accertamento della stessa, il Ricevente, ove ritenga che vi sia stata una violazione del Modello per la Safeguarding o del Codice di Condotta per la Safeguarding, attiva il procedimento sanzionatorio.

Dovere di astensione

Il Ricevente la Segnalazione e tutti i soggetti a qualunque titolo coinvolti hanno l'obbligo di astenersi dal procedimento di gestione della Segnalazione qualora sussistano a proprio carico conflitti di interesse, perché per esempio sono essi stessi i soggetti passivi della Segnalazione o perché sono legati da rapporti di parentela o amicizia con i soggetti passivi della Segnalazione. In tal caso, dovranno dichiarare l'esistenza del conflitto di interesse all'organo amministrativo dell'Associazione che provvederà a individuare la persona da incaricare per la gestione della Segnalazione interessata. La violazione degli obblighi di riservatezza ed astensione nella gestione della Segnalazione da parte dei Riceventi la stessa, così come da parte degli altri soggetti eventualmente coinvolti nella gestione della Segnalazione, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari ai sensi delle norme di legge, dei CCNL applicabili, del sistema disciplinare adottato dall'Associazione fatta salva, in ogni caso, la validità dei provvedimenti degli Organi di giustizia federali.

Conservazione della documentazione inerente alla Segnalazione

L'Associazione archivia la documentazione relativa alla Segnalazione con modalità atte a preservarla nel rispetto della Normativa Privacy e dei requisiti di riservatezza della Segnalazione, del Segnalante e del Segnalato.

Tutela della privacy

A tutti gli/le atleti/e (o esercenti la responsabilità genitoriale), i tecnici, i/le dirigenti, i/le collaboratori/ collaboratrici e i/le soci/e dell'Associazione all'atto dell'iscrizione/tesseramento, e comunque ogni qualvolta venga effettuata una raccolta di dati personali, verrà sottoposta l'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Europeo 679/2016 (GDPR). L'Associazione, fermo restando il preventivo consenso raccolto all'atto dell'iscrizione/tesseramento, può pubblicare sui propri canali di comunicazione fotografie ritraenti i tesserati prodotte durante le sessioni di allenamento e gara, ma non è consentita produzione e la pubblicazione di immagini che possono causare situazioni di imbarazzo o pericolo per i tesserati.

L'Associazione si impegna a garantire l'adozione di apposite misure che prevengano qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria dei tesserati che abbiano in buona fede:

- presentato una denuncia o una segnalazione;
- manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione;
- assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;
- reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;
- intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding.

Nei confronti del segnalante l'Associazione non consente né tollera alcun atto discriminatorio o ritorsivo, diretto o indiretto, per motivi direttamente o indirettamente collegati alla segnalazione effettuata ai sensi della presente procedura.
La tutela della riservatezza e dalle ritorsioni si estende anche a coloro che hanno assistito o sostenuto il segnalante nel presentare una segnalazione o hanno reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni.

Sistema disciplinare e meccanismi sanzionatori

L'Associazione sanzionerà i comportamenti in violazione del modello e del codice di condotta che possono essere ricondotti a titolo esemplificativo e non esaustivo, alle seguenti condotte:
- mancata attuazione colposa delle misure indicate nel Modello e della documentazione che ne costituisce parte integrante (es. Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione);
- violazione dolosa delle misure indicate nel presente modello e della documentazione che ne costituisce parte integrante (es. Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione), tale da compromettere il rapporto di fiducia tra l'autore e l'Associazione in quanto preordinata in modo univoco a commettere un reato;
- violazione delle misure poste a tutela del segnalante;
- effettuazione con dolo o colpa grave di segnalazioni che si rivelano infondate;
- violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Associazione;
- violazione delle disposizioni concernenti le attività di informazione, formazione e diffusione nei confronti dei destinatari del presente modello;
- atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- mancata applicazione del presente sistema disciplinare.

I comportamenti tenuti dai collaboratori a vario titolo dell'Associazione in violazione delle disposizioni del presente modello, inclusa la violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Associazione, e della documentazione che ne costituisce parte integrante (es. Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione) potranno essere valutati al fine di una eventuale interruzione immediata del rapporto e, in caso di socio dell'Associazione, radiazione dello stesso. Ad ogni modo l'Associazione nel caso di accertato comportamento in violazione del presente modello si riserva di allontanare con effetto immediato il socio e/o collaboratore della medesima. L'Associazione inoltre si riserva di allontanare in via cautelare il proprio socio/collaboratore anche nel caso di segnalazione di un comportamento in violazione del presente modello. All'esito degli accertamenti sulla segnalazione suddetta ed in caso di accertato comportamento lesivo del presente modello l'Associazione oltre ad allontanare il soggetto responsabile, si riserva altresì di adottare ogni più ampio provvedimento a propria tutela e a tutela dei propri tesserati/soci/collaboratori/partner.

Sanzioni nei confronti dei membri del Consiglio Direttivo

Ai membri del Consiglio Direttivo si applicano le seguenti sanzioni:
- il richiamo scritto, in caso di violazioni lievi;
- il licenziamento, con o senza preavviso, nel caso in cui, la violazione grave o la reiterazione di violazioni lievi, quand'anche colpose, siano tali da ledere irreparabilmente il rapporto di fiducia.

Sanzioni nei confronti dei collaboratori retribuiti (qualora presenti nell'Associazione)

I comportamenti tenuti dai collaboratori retribuiti (es: impiegati amministrativi) in violazione delle disposizioni del presente modello, inclusa la violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Associazione, e della documentazione che ne costituisce parte integrante (es. Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione) sono definiti illeciti disciplinari.

Nei confronti dei collaboratori retribuiti, possono essere comminate le seguenti sanzioni, che devono essere commisurate alla natura e gravità della violazione commessa:

1. richiamo verbale per mancanze lievi;
2. ammonizione scritta nei casi di recidiva delle infrazioni di cui al precedente punto 1;
3. multa in misura non eccedente l'importo di 5 ore di retribuzione;
4. sospensione dalla retribuzione e dal servizio per un massimo di giorni 15;
5. risoluzione del contratto e, in caso di collaboratore/trice e socio/a dell'Associazione, radiazione dello stesso.

Sanzioni nei confronti dei/delle Volontari/e

Nei confronti dei SOCI volontari e delle SOCIE volontarie dell'Associazione, possono essere comminate le seguenti sanzioni, che devono essere commisurate alla natura e gravità della violazione commessa:

1. richiamo verbale per mancanze lievi;
2. ammonizione scritta nei casi di recidiva delle infrazioni di cui al punto 1;
3. allontanamento dalle strutture di allenamento e gara per un periodo non superiore a 15 giorni;
4. allontanamento dalle strutture di allenamento e gara per un periodo non superiore a 1 anno;
5. radiazione dello stesso.

Ai fini del precedente punto:

- incorre nel provvedimento disciplinare del richiamo verbale per le mancanze lievi il volontario che violi, per mera negligenza, le procedure associative, le prescrizioni del Codice di condotta o adotti, nello svolgimento di attività sensibili, un comportamento non conforme alle prescrizioni contenute nel presente modello, qualora la violazione non abbia rilevanza esterna;
- incorre nel provvedimento disciplinare dell'ammonizione scritta il volontario che risulti recidivo, durante il biennio, nella commissione di infrazioni per le quali è applicabile il richiamo verbale e/ o violi, per mera negligenza, le procedure dell'Associazione, le prescrizioni del Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione o adotti, nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni contenute nel presente modello, qualora la violazione abbia rilevanza esterna;
- incorre nel provvedimento disciplinare di allontanamento dalle strutture dell'Associazione per un periodo non superiore a 15 giorni il volontario che risulti recidivo, durante il biennio, nella commissione di infrazioni per le quali è applicabile l'ammonizione scritta e/o, per il livello di responsabilità gerarchico o tecnico, o in presenza di circostanze aggravanti, leda l'efficacia del presente modello con comportamenti quali:

a) l'inosservanza dell'obbligo di informativa al/alla Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni; l'effettuazione, con colpa grave, di false o infondate segnalazioni inerenti alle

violazioni del Modello o del Codice di condotta, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione;

b) la violazione delle misure adottate dall'Associazione volte a garantire la tutela dell'identità del segnalante; la reiterata inosservanza degli adempimenti previsti dalle prescrizioni indicate nel presente modello, nell'ipotesi in cui riguardino un procedimento o rapporto in cui è parte la Pubblica Amministrazione (ivi comprese le Autorità Sportive);

- incorre nel provvedimento disciplinare di allontanamento dalle strutture dell'Associazione per un periodo non superiore a 1 anno il volontario che risulti recidivo/a, durante il biennio, nella commissione di infrazioni allontanamento dalle strutture di allenamento e gara per un periodo non superiore a 15 giorni e/o effettui, con dolo, false o infondate segnalazioni inerenti alle violazioni del Modello e del Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione e/o violi le misure adottate dall'Associazione volte a garantire la tutela dell'identità del segnalante così da generare atteggiamenti ritorsivi o qualsiasi altra forma di discriminazione o penalizzazione nei confronti del segnalante;
- incorre nel provvedimento disciplinare della RADIAZIONE il volontario che eluda fraudolentemente le prescrizioni del presente modello attraverso un comportamento inequivocabilmente diretto alla commissione di uno dei reati ricompreso fra quelli previsti: l'abuso psicologico; l'abuso fisico; la molestia sessuale; l'abuso sessuale; la negligenza; l'incuria; l'abuso di matrice religiosa; il bullismo, il cyberbullismo; i comportamenti discriminatori e/o violi il sistema di controllo interno attraverso la sottrazione, la distruzione o l'alterazione di documentazione ovvero impedendo il controllo o l'accesso alle informazioni e alla documentazione agli organi preposti, incluso il/la Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni in modo da impedire la trasparenza e verificabilità delle stesse.

Violazioni da parte dei minori

Quando il soggetto autore dell'infrazione è un/una minore, prima di proporre la sanzione, quantomeno per le infrazioni più gravi, il Responsabile Safeguarding si confronta con il presidio specifico della FISR.

Tra le possibili sanzioni applicabili ai/delle minori rientrano:

- Sospensione dalle gare ufficiali e dagli eventi sociali che coinvolgono la squadra;
- Sospensione dei ruoli di rappresentanza, come fascia da capitano o vice-capitano;
- Partecipazione obbligatoria a workshop riguardanti il tema del bullismo e del rispetto reciproco;
- Altre misure educative e correttive valutate caso per caso, sempre nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia dei/delle minori.

Resta fermo che tali misure hanno l'obiettivo di promuovere comportamenti corretti, sostenere la crescita personale e sportiva dei/delle minori e favorire il loro reinserimento positivo all'interno del gruppo, rafforzando la comprensione e il rispetto dei valori dell'Associazione, in un contesto sicuro, inclusivo e conforme ai principi di safeguarding.

Monitoraggio, analisi e valutazione
Valutazione annuale

L'Associazione, in collaborazione con la Responsabile Safeguarding, promuove un processo costante di monitoraggio e analisi delle attività sportive, finalizzato a garantire un contesto sicuro, inclusivo e rispettoso della dignità di tutti/e i/le partecipanti.

Su base annuale verrà effettuata una revisione complessiva delle misure organizzative e formative adottate, dell'efficacia delle procedure di tutela e della gestione di eventuali criticità emerse durante l'anno. Questa valutazione consente di verificare l'adeguatezza degli interventi, la partecipazione e l'impegno degli/delle tecnici, istruttori/istruttrici e collaboratori/trici, nonché la correttezza e la trasparenza nella gestione di segnalazioni o comportamenti inappropriati.

Miglioramento continuo

L'Associazione è impegnata a perseguire il miglioramento continuo del Modello organizzativo e dei protocolli operativi. Ogni osservazione, esperienza pratica e verifica sul campo viene utilizzata per affinare le procedure, rafforzare la sicurezza e la protezione dei/delle minori e assicurare la qualità delle attività sportive. L'obiettivo è consolidare un ambiente educativo e sportivo positivo, rispettoso dei valori dell'Associazione e conforme ai principi di safeguarding.

Per tutto quanto non qui espressamente indicato si rinvia ai contenuti delle linee guida pubblicate dalla Federazione.

Entrata in vigore

Il presente modello entrerà in vigore il giorno successivo all'adozione dello stesso da parte dell'Organo Direttivo preposto.

Allegato 1 – Procedura di segnalazione

L'Associazione promuove un ambiente sportivo sicuro, rispettoso e inclusivo.
Chiunque – atleti/e, famiglie, tecnici, dirigenti, collaboratori/collaboratrici – ha il diritto e il dovere di segnalare comportamenti o situazioni che possano mettere a rischio la sicurezza, il benessere o la dignità delle persone coinvolte nell'attività sportiva.

Quando segnalare

È possibile effettuare una segnalazione in presenza di:

- episodi di abuso, violenza o discriminazione;
- bullismo, prese in giro, esclusione o pressioni psicologiche;
- comportamenti inappropriati da parte di adulti/e o coetanei/e;
- qualsiasi situazione percepita come non sicura o non rispettosa.

A chi segnalare

La segnalazione deve essere rivolta direttamente alla Responsabile Safeguarding dell'Associazione, figura appositamente nominata e formata per la gestione di tali situazioni.

Responsabile Safeguarding
Avv. Gloria Menegazzi
pattinandococquio.safeguarding@protonmail.com
347 363 4886

Come segnalare

la segnalazione può essere effettuata in forma scritta o orale;

- può riguardare fatti vissuti personalmente o osservati;
- non è necessario avere prove: è sufficiente il racconto della situazione.

Cosa succede dopo la segnalazione

- la Responsabile Safeguarding prende in carico la segnalazione;
- valuta i fatti e attiva le procedure previste dal Modello organizzativo;
- garantisce riservatezza, tutela della persona segnalante e protezione del/della minore o della persona vulnerabile;
- ove necessario, coinvolge gli organismi federali competenti.

Principi fondamentali

- nessuna ritorsione o penalizzazione è ammessa nei confronti di chi segnala in buona fede;
- la segnalazione non ha finalità punitive, ma preventive e di tutela;
- l'obiettivo è intervenire tempestivamente per proteggere le persone e migliorare il contesto sportivo

L'Associazione invita tutti/e a non restare in silenzio e a rivolgersi con fiducia alla Responsabile Safeguarding, riconoscendo la segnalazione come uno strumento fondamentale per costruire uno sport sicuro, educativo e rispettoso per tutti/e.